

Die Rubrik «Sprachecke Italienisch» möchte aktuelle Probleme und Tendenzen des Gegenwartitalienischen vorstellen, um sich mit Normierungsschwankungen, grammatischen Unsicherheiten, Neubildungen u.ä. zu befassen. Dabei sollen möglichst auch Anfragen, Zuschriften und Anregungen aus dem Leserkreis aufgegriffen werden, die die Dynamik des Gegenwartitalienischen als «lingua [...] in forte ebollizione» (F. Sabatini) präsentieren.

Verantwortlich für die Sprachecke Italienisch ist Prof.Dr. Edgar Radtke, Universität Heidelberg. Sollten Sie Materialien oder Stellungnahmen beitragen wollen, so richten Sie Ihre Korrespondenz bitte an die Redaktion «Italienisch», Arndtstr. 12, 60325 Frankfurt am Main, Fax 069/7411453, D.Sanna@em.uni-frankfurt.de.

La rubrica «Sprachecke Italienisch» vuole presentare problemi e tendenze della lingua italiana di oggi, prendendo in considerazione i criteri di codificazione, le incertezze grammaticali e i neologismi. Si ripropone inoltre di trattare domande e proposte dei lettori le quali contribuiscano a mostrare nel dialogo l'evoluzione dinamica dell'italiano di oggi come «lingua [...] in forte ebollizione» (F. Sabatini).

Responsabile per la rubrica è il Professor Radtke, Università di Heidelberg, materiali e commenti vengono indirizzati alla Redazione di «Italienisch».

«X' 6 :-(?»: Gli sms e il trionfo dell'informalità e della scrittura ludica

Che lo sviluppo dell'italiano contemporaneo sia caratterizzato da un accelerato processo di de-standardizzazione – tra l'altro comune in misura più o meno marcata alle restanti lingue europee – non è una novità.¹ Nei domini estranei alla lingua letteraria l'italiano letterario ha perso progressivamente la propria funzione di modello rispetto allo standard, la norma dell'italiano scritto sembra essere sempre meno in grado di fungere da parametro normativo per il parlato. Si verifica anzi il fenomeno opposto, quello di un uso scritto della lingua particolarmente spontaneo e colloquiale che si avvicina, per il suo elevato grado di naturalezza e informalità, al livello della comunicazione verbale, dalla quale mutua costrutti e scelte. Tale fenomeno è riscontrabile non soltanto in certa narrativa contemporanea (Brizzi, Tondelli, ecc.) o nella lingua dei mass-media, ma anche nella comunicazione privata. È questo il caso dell'italiano degli sms, i messaggi sui cellulari, una nuova forma di scrittura legata soprattutto – ma non esclusivamente – alla comunicazione giovanile e caratterizzata da un'estrema vicinanza all'oralità.

La sigla «SMS» è l'abbreviazione di «Short Message Service» (Servizio di messaggia breve) e indica i messaggi scritti inviati con il telefono cellulare. Lo spazio ridotto dei display dei telefonini impone un limite massimo di 160 battute a messaggio. Esiste inoltre la possibilità di spedire sms via Internet valendosi di alcuni provider: i limiti di spazio restano comunque invariati, il vantaggio è costituito dal fatto che l'invio del messaggio è normalmente gratuito (contro le 200 lire medie dell'invio dal cellulare), e dalla possibilità di digitare le lettere sulla tastiera del computer invece che su quella del telefonino. La tastiera generalmente utilizzata per la redazione di un sms è infatti quella del cellulare², con soltanto dieci tasti a disposizione per digitare tutte le lettere dell'alfabeto e i segni d'interpunzione, da cui la relativa scomodità e lentezza dell'operazione di scrittura del messaggio. Nonostante questi limiti, quello degli sms è diventato un vero e proprio fenomeno di massa: basti pensare che in Italia ne vengono inviati circa 14 milioni al giorno, nel mondo addirittura 8 miliardi³!

Quest'articolo si propone di analizzare il fenomeno degli sms sotto il profilo più strettamente linguistico descrivendone caratteristiche ortografiche e lessicali. L'ipotesi di fondo è che si tratti di una scrittura distante dall'italiano scritto normativo e tendente piuttosto verso il parlato della comunicazione privata e informale. Gli esempi sono tratti da un corpus di 500 messaggi inviati con il cellulare, ma anche via internet, e raccolti tramite amici e colleghi. I mittenti sono compresi tra i 15 e i 35 anni, con una certa concentrazione nella fascia d'età fino ai 25 anni, dato significativo di quanto il fenomeno della scrittura di sms sia riconducibile al più vasto campo del linguaggio giovanile.

Il particolare tipo di comunicazione costituito dallo scambio di messaggi su cellulare presenta alcune peculiarità. Il dialogo si svolge attraverso il meccanismo di scrittura (tastiera) e lettura (display), la trasmissione dei messaggi avviene praticamente in tempo reale, il che consente la risposta quasi immediata (proprio come per la posta elettronica e la conversazione via Internet). Gli interlocutori sono due (i titolari dei rispettivi cellulari)⁴, la lunghezza dei messaggi è limitata a un numero fisso di battute, la comunicazione è rigorosamente privata (in quanto legata al possesso individuale di un telefonino, dotato di numero privato e di codice personale PIN di accesso). In questo senso la scrittura di sms si differenzia non solo dalla scrittura tradizionale (utilizzo di una tastiera elettronica, trasmissione di testi in tempo reale, mancanza di supporto cartaceo, ecc.), ma anche da quella via Internet (chat), caratterizzata da interlocutori virtualmente illimitati e perlopiù anonimi coinvolti in una comunicazione sostanzialmente pubblica in quanto svolta in rete⁵. Interessanti sono anche le modalità della redazione di un sms. A differenza di quanto accade per la scrittura sia su carta che elettronica, per redigere un sms non c'è bisogno di nient'altro fuorché del proprio cellulare: non servono né carta e penna, né un computer, né tantomeno una scrivania o comunque una qualsiasi superficie di appoggio. Tale «libertà» di scrittura influenza soprattutto i tempi e i motivi della redazione dei messaggi: scrivere un sms è sempre possibile, anche in piedi alla fermata dell'autobus o mentre si aspetta l'ascensore, i più esperti ci riescono addirittura

tura camminando! L'sms diventa quindi non soltanto uno strumento comunicativo, ma anche un modo simpatico per riempire i tempi morti: è rapido, economico (più di una telefonata), divertente, anche rilassante, si digitano poche lettere su una tastiera per mandare un salutino all'amico che oggi aveva l'esame di guida, ed ecco che l'autobus o l'ascensore sono già arrivati. A tal proposito può essere utile un'ultima precisazione sugli scopi comunicativi degli sms: predomina la funzione fàtica, quella cioè tesa a stabilire o verificare il contatto tra gli interlocutori (del tipo «ciao tesoro come va? ricorda ke TVTB», traduzione: *ciao tesoro come va? Ricorda che ti voglio tanto bene*), seguita da quella informativa, volta ad esempio a spostare o confermare rapidamente appuntamenti, avvertire di un improvviso ritardo, ecc. («dmn Valentina passerà da te x il piano di studi», *domani Valentina passerà da te per il piano di studi*). Si vanno infine sempre più diffondendo gli sms pubblicitari e promozionali in genere, spediti di solito dalle compagnie telefoniche per offrire servizi o aggiornare su tariffe e offerte, ma talvolta inviati anche da banche, ditte private, uffici pubblici: è recente il caso dei messaggini propagandistici diffusi da un leader politico in occasione delle ultime consultazioni elettorali⁶!

Oggetto di questa indagine sono comunque soltanto gli sms privati, in maggioranza del tipo fàtico, senza però escludere quelli a scopo meramente informativo.

La prima impressione che si riceve dopo una rapida occhiata ad un corpus di sms è che si tratti di un groviglio di lettere e simboli talvolta assolutamente indecifrabili, generalmente comprensibili solo previo un certo «allenamento». Basti un esempio: «è incontro x qlli ke devon far lesame Trinity in aula G1 klasse 3L. Domani si sta a casa, stiam complottando xkorsi. T kiamo pome. TVTB» (traduzione: *è incontro per quelli che devono fare l'esame Trinity nell'aula G1 classe terza L. Domani si sta a casa, stiamo complottando percorsi. Ti chiamo nel pomeriggio. Ti voglio tanto bene*). Casi come questo fanno pensare ad una sorta di linguaggio in codice, senza la cui chiave interpretativa il lavoro di comprensione risulta lungo e faticoso, forse addirittura impossibile. In realtà scrittura e lettura degli sms obbediscono a regole piuttosto elementari, intuitive, che giocano soprattutto sulle possibilità di reinventare, semplificandola, l'ortografia dell'italiano. L'esempio più macroscopico è l'utilizzo della -k- nella scrittura degli sms per sostituire la grafia italiana -ch-, con conseguente dimezzamento dello spazio occupato (solo un carattere invece di due). Troviamo così le forme «ke, ki, xké, anke, kiamare, cercio, scariki, mi manki» al posto di *che, chi, perché, anche, chiamare, cerchio, scarichi, mi manchi*. La -k- sembra anzi essere particolarmente amata dai redattori di messaggini, che la sostituiscono frequentemente alla -c- (ad esempio in «kranio, kulo, kon, kome, Kristina»), riservando l'uso della -c- ai casi di palatale (come in *cena, amici*, ecc.), da cui «cell (per cellulare), baci, ciao». Una sostituzione analoga avviene per -cu- seguito da vocale, cui viene preferito -q-: «sqola, qore, qocere» stanno per *scuola, cuore, cuocere*, mentre la -cq- si semplifica in una semplice -q-: «aqua». La lettera -j- assume spesso il valore della grafia italiana -gl-: «mejo, vojo, spaghetti ajo e ojo (?)» (*meglio, voglio, spaghetti aglio e olio*), il che farebbe ipotizzare un'influenza della pronuncia del romanesco.

Molto usati risultano i segni matematici: «più: +» come in «nn ne posso +» (*non ne posso più*) o «c ved + tardi» (*ci vediamo più tardi*), «meno: -» con il caso estremo «nem-» per *nemmeno*, «uguale: =» («vojo un vestito = al tuo» per *voglio un vestito uguale al tuo*), «diviso/dividere :» («la birra si può :» *la birra si può dividere*), ma soprattutto «x» con valore di «per». È questo il caso di «xké/ x', xò, x messo, x cui, x fetto, xicolo/xikolo, x te, saxe, sxo, xdonami» al posto di *perché, però, permesso, per cui, perfetto, pericolo, per te, sapere, spero, perdonami*. Lo stesso simbolo -x- sta a volte anche per il suono «ics», come nel caso di «thanx» con valore di *grazie* (dall'inglese «thank you»), o sostituisce la doppia -ss- come nelle abbreviazioni «mex, prox» (*messaggio, prossimo*).

Anche i numeri trovano largo impiego nell'italiano degli sms. Tra gli usi più frequenti «6» al posto della seconda persona singolare del verbo essere («dv 6?» per *dove sei?*) e l'utilizzo dei numeri per abbreviare i nomi di alcuni mesi dell'anno «7mbre, 8bre, 9mbre» (*settembre, ottobre, novembre*) e qualche parola di uso corrente («3no, 3ndy» per *treno, trendy*). È inoltre il numero 1 a sostituire l'articolo indeterminativo nella forma «1» per *uno* e «1A» per *una*⁷.

La forte tendenza all'abbreviazione porta al sacrificio delle vocali ogni qualvolta la loro soppressione non dia luogo a interpretazioni equivoche. La lista di esempi potrebbe essere lunghissima, ma ci limitiamo alle voci più frequenti: «cmq, qst, qlcn/ qlcl, dmn, nn, cs, cm, sn, mttna, invc, c, t, v, d, tr, msg, qlcs, dmq, fnculo, vrmnt, cm st?, dv, ex, ns, qnd, sl, slmn, tt» stanno per *comunque, questo, qualcuno, domani, non, cosa, come, sono, mattina, invece, ci, ti, vi, di, troppo, messaggio, qualcosa, dunque, vaffanculo, veramente, come stai?, dove, esercizio, nostro, quando, solo, solamente, tutto*. Spesso inoltre le parole vengono troncate quando la loro continuazione può avvenire in maniera suppergiù automatica. È questo il caso di «num, cel/cell, tel, doma, pome, risp, es, litig, matè, franc, ingl, fig d m»,⁸ e l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Spariscono anche gli spazi tra le parole, e spesso si verifica la crasi («dimme-loggi pome» per *dimmelo oggi pomeriggio*), come dimostra il nome stesso dei messaggi su cellulare, che può venire pronunciato «essemmesse» invece di «esse emme esse», fornendoci così un bell'esempio di doppia crasi. Ridottissimo è anche l'uso normativo di apostrofi, virgole e altri segni d'interpunzione, il cui utilizzo risponde spesso a esigenze di tipo espressivo piuttosto che alle norme che regolano l'italiano standard. Gli sms abbondano infatti di puntini sospensivi, esclamativi o interrogativi, oltre che di allungamenti di vocali, maiuscole enfaticizzanti, ecc. Si tratta anche in questo caso di un uso anomalo di lettere e simboli volto a mimare l'oralità, il grido, le sottolineature della voce, le pause del parlato. Bastino alcuni esempi: «**Alloraaa!?!?** Cosa mi combini? Io e Dodo abbiamo deciso di bucarti a suon di vaccini! Vedi di riprenderti! TVTB!», «What's **aaaaaaaaaaaaaaaaap?**», «ce la farò!!! **SHHHHHH**», o anche «Ciccio.....ciccio, ciccio! **CICCIO!! CICCIO?????? CICCIOOO!?!?!?**», «All'alba vincerò...**Vinceeeerò...**» (che mima addirittura il canto di un tenore), l'emozione di una partita di calcio in «**GOOOOOOL!** All'Olimpico il genio di Totti, su cross calibrato di Assuncao,

in ginocchio spara in rete di testa. ROMA-1 BOLOGNA-0», fino all'esagerato «**AIUTOOOOOOOOO** (che continua a ripetere le -O- fino all'esaurimento dei 160 caratteri!)». È in un certo senso uno stile che ricalca quello dei fumetti, come dimostra l'abbondanza di «BDEEEAAH!», «bep», «POMP!» e simili onomatopее.

Diffusissima è infine la prassi di ridurre intere frasi alle iniziali delle singole parole, con un risultato sicuramente economico dal punto di vista del risparmio di spazio, ma anche estremamente criptico per i «profani». L'usanza non è nuova né tantomeno prerogativa esclusiva della scrittura giovanile: la si ritrova infatti in un tipo completamente diverso di scrittura, quella formale degli inviti per ricevimenti e occasioni ufficiali, nella formula rituale RSVP (dal francese «*repondez s'il vous plaît*»). Negli sms il fenomeno si radicalizza spostandosi dal campo formale a quello estremamente privato e affettivo, dal momento che tutte le espressioni abbreviate di questo tipo riscontrate nel nostro corpus riguardano dichiarazioni di affetto e amore/ odio. Si tratta di formule del tipo «TVB, TVUMDB, TVTRB, TAT, TA, TO, TVUK8DB», che sostituiscono le molto più estese *ti voglio bene, ti voglio un mondo di bene, ti voglio troppo bene, ti amo tanto, ti amo, ti odio*, o addirittura *ti voglio un casotto di bene*. Tale tendenza all'uso di sigle può anche essere interpretata semioticamente come un tentativo di superare i limiti del sistema ortografico dell'italiano allargandolo.

Alla luce dei criteri finora illustrati messaggini a prima vista di difficile comprensione, del tipo «Sxo ke t vada ttt bene, anke se nn ne 6 tr convinto. Resp. TVB» oppure «E...Boh ki sa spiegartelo è tr difficile...È tr un casino, se ar da lí mi dovete aspet in piazza xké ora ke trovi la my via...Va beh, ciao a doma»⁹ non dovrebbero apparire più tanto sibillini.

Anche dal punto di vista lessicale l'italiano degli sms presenta alcune specificità. Si tratta di una lingua ricca di espressioni appartenenti al livello substandard, volgarismi, ridondanze, scelte tipiche del parlato. Dal nostro corpus scegliamo solo alcuni degli esempi più significativi, evidenziando con il grassetto gli elementi substandard:

«xké ieri non 6 venuta? Ci 6 mancata! Saresti uscita lavata (ed era ora) ma **ti saresti spaccata!** va beh la finisco di **farti rosicare!** TVTB»;

«Noi ci troviamo in stazione alle 10 e 30 x studiare. Se vuoi **ci becchiamo lí**»;

«Sono tornata da scuola e **sono stangata**. Ci sentiamo dopo»;

«Bellagu 'to coso che m'hai combinato suona fuori ch'è un disastro»¹⁰;

«**Te mi scariki sempre le colpe a me!! Che k... vuoi?!!** By Ganz»;

«Potrei tenerti prigioniero per ore di sms, mentre **cazzeggio** nella grande rete...»;

«**Mi manki una cifra**. Sai quanto ti divertiresti qui. Ciao»;

«Hai visto che Roma??? Una vera **cagata...vinta a culo!!!**»¹¹;

«Il Maurizio Costanzo show **sta davvero scadendo!!!** non è + quello di una volta!!! FA PENA!!!»;

«Ma te lo vedi il Grande Fratello? **Mi fa tagliare...sono troppo stupidi i tipi!!!**»;

«Mi è arrivato il primo libro comprato su Amazon...solo 3 giorni per arrivare dall'Inghilterra! **Una figata!**»;

«Pippi **me fa 'na pippa!!! Me so scatenato stanotte**»;

«Sciopero di 15 giorni dei benzinai...**mannaggia la puttana**»;

«Ma lo vuoi comprare un bel computer? Un mio amico si vende un pIII 600 mhz **con tutti i controcazzi** a 2.300.000! Lo vuoi?»;

«Sto guardando un film troppo **flashato!!!**»;

«Stavolta 30: ho toccato un tasto che non dovevo toccare, e il **prof è andato in puzza!**».

Si tratta di un registro familiare estremamente vicino all'italiano parlato spontaneo, arricchito spesso da una patina gergalizzante, fino a sfociare nell'«iperparlato» o «parlato libero», una costante dell'italiano contemporaneo¹². Trionfa l'informalità della prassi comunicativa quotidiana, la dimensione diafasica prende il sopravvento sulle altre e il gergo si piega alle rinnovate esigenze di espressività. Anche il frequente uso di elementi dialettali e regionali negli sms sottolinea quest'apertura verso l'informalità: la comparsa del dialetto è da ricondurre alle particolari situazioni comunicative della scrittura di sms più che a differenziazioni di tipo diatopico. Tra i numerosi esempi del nostro corpus ne abbiamo scelti un paio, tutti (casualmente) di provenienza romanesca:

«Che si dice a Roma? Vabbè...che cazzo **me poi di' te** ke stai a casa e stai peggio di me!!!»;

«Ma se la serpe **piagne miseria**...mandala a fa' nculo...c'ha casa a Pza di Spagna e **je** serve 'na ricarica TIM???»;

«**Famolo** strano (sto messaggio)»¹³;

«**A France**, mi dispiace che te ne stia rinchiuso nella tua (vari)cella, ma è forse sempre meglio di un (cas)sonetto»;

«Ciao caro Ciccio **er Poeta**, come va la tua convalescenza?»;

«Cazzo...mi è venuta **una cifra** voglia di partecipare al grande fratello!!!!!!
Cazzo...non è da me...»

Non sono solo di origine dialettale gli inserti appartenenti a codici linguistici diversi dall'italiano standard presenti negli sms. Frequentissimo è l'utilizzo dell'inglese con fenomeni di code switching del tipo: «Mi dispiace tanto che tu abbia la Varicella, il concorso come immagini non mi interessa, ma ho voluto cmq mandarti un salutone. **SURVIVE**», oppure «Un saluto **by night**» che ricorda un po' le tipiche frasi da cartolina, o anche «M'importa bere una birra con te al più presto alla tua salute, se poi sarà offerta da te tanto meglio. Ma l'importante è bercela assieme e presto. **Right?**» e «Arrivo 10 min **late**» e «ke 2 **balls**». A volte si mescolano più lingue, come nel caso di italiano, inglese e tedesco in «Ciao centauri, gerade von campo zurückgekommen. War schön. Peccato che non c'eri! Tschüss & get well soon», o l'intero messaggio è scritto in inglese con un inserto espressivo italiano: «Why you are so <tirchio> and are not going to offer also to me a big beer!», o ancora «I'm back again, to tell you that tonight in my place there will be enough <fregna> for all the world!». Anche il latino più o meno maccheronico fa la propria comparsa negli sms. Accanto al semplice saluto scherzoso in latino «non m'importa vincere una birra ma starti

vicino ora che te la passi maluccio. **Ad maiora**», dove l'augurio latino assume quasi il significato del saluto informale «*stammi bene*», compaiono addirittura interi messaggi scritti nell'antica lingua di Roma: «Livi magne valde mihi gaudium erit si tecum diemercurii intra primam et secundam vigiliam cenabo!!!»¹⁴, o il più conciso «Nondum» (*ancora no*), messaggio scritto in risposta a una richiesta di delucidazioni su un avvenuto incontro con una qualche ragazza considerata irraggiungibile.

Se la comparsa addirittura del latino nella lingua degli sms non può considerarsi certo un riferimento all'oralità della scrittura, questa va inquadrata piuttosto nel generale carattere ludico tipico di ogni gergo, per cui l'uso del latino come anche dell'inglese o di qualunque altra lingua straniera serve ad amplificare l'espressività, il tono scherzoso, l'ironia, insomma l'informalità degli sms. Non va inoltre dimenticato che i fruitori e creatori di sms sono soprattutto i giovani, che spesso scrivono messaggi durante le lezioni più o meno nascosti dal banco di scuola, e che nella scrittura dei messaggi riciclano reinventandole le nozioni apprese in classe. Esempio a questo proposito due sms dal nostro corpus, inviati da due ragazzi ad un loro amico costretto in casa da una tardiva varicella: «Nel tuo lazzaretto c'è anche Padre Cristoforo o Alessandra è tutta sola nei panni di Lucia?» e «buona notte appestato, salutami i monatti», in cui il richiamo ai *Promessi Sposi* è fin troppo esplicito¹⁵.

Accanto a un'ortografia rivista e semplificata rispetto allo standard, a forme colloquiali e volgarismi propri del parlato informale, a inserti dialettali, inglesi, addirittura latini, e a riferimenti letterari più o meno riconoscibili, un altro elemento caratterizza gli sms. Si tratta dell'uso dei cosiddetti «emoticons»¹⁶ o «faccine», simboli realizzati attraverso l'accostamento di segni d'interpunzione a creare appunto delle facce (o «smiley») allegre, tristi, arrabbiate. Per «leggerle» bisogna inclinare la testa (o più praticamente il display del telefonino) di 90 gradi e far galoppare l'immaginazione. Il loro impiego negli sms è piuttosto diffuso perché una faccina permette di condensare in 3 o 4 caratteri non solo una frase, ma uno stato d'animo, un sentimento, appunto un'emozione. Ecco qualche esempio chiarificatore: «Sn mlt :-/ xké doma ho l'interr d ita! Poi t faccio saxe cm è andata. C sent» (traduzione: *sono molto preoccupata perché domani ho l'interrogazione d'italiano! Poi ti faccio sapere com'è andata. Ci sentiamo*, in cui la faccina :-/ esprime preoccupazione) oppure «6 un grandissimo s...zo! Questa è la vera amicizia. :-C ! By Betty La Toscana» (dove la faccina sta per *sono arrabbiata/ delusa/ scoccia!*), o anche l' sms che dà il titolo a quest'articolo «X' 6 :-(?» (*perché sei triste?*). Esistono faccine che piangono :_(, ridono :-D , mandano baci :-* o fanno l'occholino ;-), oltre ad emoticons in grado di descrivere il mittente (con rossetto :-u o occhiali 8-), ammalato :+) e così via, icone che rappresentano animali, luoghi, situazioni (ad esempio il compleanno ùù), oggetti (una rosa @-'-,— o anche la macchina 0=0 e addirittura il camion 0=0) e persino personaggi famosi come Marilyn Monroe :-.) o Marge Simpson @@@@:-). Anche le icone possono essere interpretate come un ulteriore segno di vicinanza del linguaggio degli sms alla comunicazione orale di cui riproducono la gestualità e gli atteggiamenti del volto, dimensioni finora assolutamente estranee al livello della scrittura.

Il tipo di linguaggio riprodotto dagli sms è un esempio del processo di destandardizzazione dell'italiano in corso negli ultimi anni a livello del parlato, ma in grado di riflettersi anche sullo scritto. Si tratta di una scrittura che ribadisce la dinamicità dell'italiano contemporaneo sancendo il trionfo dell'informalità nella comunicazione privata, soprattutto al livello delle varietà giovanili di cui gli sms sono prevalentemente espressione. È inoltre importante sottolineare come tale processo di destandardizzazione non debba significare la soppressione della norma, dello standard. L'ortografia semplificata e la scrittura concisa e schematizzata realizzata negli sms non vanno attualmente interpretati come un tentativo di sostituirsi alla normativa dell'italiano, ma come un ampliamento della norma stessa in contesti comunicativi ben definiti. Resta da verificare se e come gli esiti di tale processo di destandardizzazione saranno in grado di imporsi, se insomma le caratteristiche del linguaggio degli sms si riveleranno un modismo effimero o piuttosto un fenomeno in grado di avere effetti duraturi sul processo di trasformazione dell'italiano contemporaneo. Per quanto sia ancora presto per dare una risposta, la pubblicità sembra già muoversi in questa direzione, come dimostrano alcuni -per ora sporadici- tentativi di adeguare la grafia alle nuove abitudini giovanili (ad es. una marca di abbigliamento per teenagers dal nome «kaspita» scritto con la -k- o un recente prodotto di design delle ditte Alessi del nome «okkio»), e gli insegnanti di liceo cominciano a lamentare l'utilizzo da parte dei propri alunni di sigle e abbreviazioni addirittura nei temi in classe¹⁷!

È invece già possibile chiedersi quanto questa tendenza estrema all'abbreviazione e alla sintesi dipenda dal poco spazio a disposizione per la scrittura di un messaggio. Se è vero che il limite di 160 battute non lascia grandi margini a velleità stilistiche e letterarie, va anche considerato che spesso gli sms non raggiungono affatto il numero massimo di battute previsto, ma sono molto più brevi, e che se il bisogno di comunicare è veramente impellente non mancano testi «a puntate» che si estendono su due o più sms consecutivi. Le abbreviazioni, i troncamenti, le formule sintetiche che caratterizzano la scrittura concisa dei messaggi per cellulari non possono quindi essere ricondotti soltanto all'esigenza di esprimere un pensiero in uno spazio limitato. Si tratta piuttosto del desiderio/divertimento di esprimersi in un certo senso in codice, di giocare con la scrittura, di creare uno stile autonomo, personale, svelto e moderno quanto il mezzo di comunicazione cui il messaggio è affidato. D'altra parte la tendenza alla scrittura parzialmente cifrata non è affatto una novità nel campo del linguaggio giovanile: da sempre i ragazzi si scambiano bigliettini in classe o nei corridoi delle scuole, e il linguaggio di questi antesignani degli odierni sms presenta caratteristiche analoghe alla scrittura dei messaggi destinati ai cellulari¹⁸. La novità sta piuttosto nelle possibilità di diffusione offerte dai telefonini: se fino a qualche anno fa il bigliettino su carta raggiungeva al massimo la compagna della classe vicina, oggi è possibile comunicare con ogni parte del mondo, e non si corre nemmeno il rischio che il fatidico messaggio venga intercettato dall'insegnante di turno! Ed ecco che il gioco della scrittura rapida, colloquiale, lontana da ogni regola ortografica e grammaticale ha contagiato anche coloro che nei

banchi di scuola non siedono più da almeno dieci anni, e che però non hanno dimenticato i codici della scrittura furtiva dei tempi del liceo. I TVTB, i segni matematici e le abbreviazioni fanno così capolino anche negli sms dei trentenni, magari in maniera più timida e meno massiccia, segnando comunque la rivincita dell'informalità e della scrittura ludica.

Daniela Pietrini

Note

1 Cfr. Edgar Radtke, «Processi di de-standardizzazione nell'italiano contemporaneo», in: *L'italiano oltre frontiera*, Vol. I, Leuven 1998, pp. 109–118.

2 Cominciano però ad uscire sul mercato mini-tastiere portatili da collegare al cellulare per digitare in tutta comodità, anche se la loro diffusione è al momento estremamente limitata.

3 Cfr. Alessandro Trocino, «Ecco il nuovo alfabeto dei cellulari», *Il Corriere della sera*, 15-2-2001.

4 Pur essendo possibile il caso di una coppia di amici, fidanzati, ecc. che scriva/legga insieme un sms, non è realizzabile con gli sms il dialogo a interlocutori illimitati indipendenti l'uno dall'altro, caso che si verifica invece con le chat-line. Non è comunque escluso che lo sviluppo tecnologico consenta in breve di ovviare a questo problema consentendo il dialogo via sms a un numero più ampio di interlocutori.

5 Anche la posta elettronica, in un certo senso la forma di comunicazione più simile a quella degli sms, presenta notevoli differenze rispetto alla scrittura di messaggi per cellulari dato il limite fisso di lunghezza dei testi, la già citata scomodità di redazione e rilettura dei messaggi scritti, e il diverso uso delle email, vere e proprie lettere più che effimeri messaggi.

6 Pare che durante le recenti consultazioni elettorali il leader dell'Udeur Clemente Mastella abbia inviato a un milione e mezzo di italiani un sms dal testo: «Con la Margherita un buon voto ed una felice giornata». Cfr. «Spot: in arrivo un'ondata di sms», *Il Corriere della sera*, 13-5-2001.

7 Anche in questo caso è probabile un'influenza esterna, questa volta dell'americano, come dimostra la diffusissima – e non particolarmente recente – grafia americana «4 U» per *for you*.

8 Vale a dire *numero, cellulare, telefonare, domani, pomeriggio, rispondi, esempio, litigare, matematica, francese, inglese, figura di merda*, e così via.

9 Traduzione: primo messaggio *Spero che ti vada tutto bene, anche se non ne sei troppo convinto. Rispondi. Ti voglio bene*; secondo messaggio *E...boh, chi sa spiegartelo, è troppo difficile...È troppo un casino, se arrivate da lì mi dovete aspettare in piazza perché ora che trovi la mia via...Vabbé, ciao, a domani*.

10 Il testo si riferisce a un impianto di autoradio.

11 Il riferimento è a una partita di calcio vinta immeritatamente dalla Roma.

12 Per il concetto di «iperparlato» o «parlato ibrido» cfr. Maurizio Dardano, «La lingua dei media», 1994.

13 Citazione dal terzo episodio del recente film di Carlo Verdone *Viaggi di nozze*, in cui una coppia di svitati sposini appassionati di discoteche si cimenta nel sesso «creativo» incitandosi appunto con l'esortazione «Famolo strano».

14 Si tratta probabilmente di una risposta scherzosa a un invito a cena: *Livio! Grande sarà la mia gioia se cenerò con te mercoledì tra la prima e la seconda parte della notte*.

15 Si veda a tal proposito anche l'articolo «Millumense se 6 con me di Giovanni Tesoriero», apparso il 14 febbraio 2001 sul *Corriere della sera*, in cui il giornalista fa riferimento al riciclo dell'ermetismo di Ungaretti («M'illumino d'immenso») da parte di uno studente liceale per un sms romantico alla propria ragazza.

16 Dall'inglese fusione di «emotion» e «icons» per indicare delle immagini (icone) dal prevalente impatto emotivo.

17 Cfr. l'articolo recentemente apparso sul *Corriere della sera* «Millumenso se 6 con me», cit.

18 Cfr. Michele Cortelazzo, «Oralità, concisione, assenza di sintassi: le caratteristiche di una scrittura «allegra»», *Il Corriere della sera*, 19-8-2000.

Riferimenti bibliografici

Dardano, Maurizio (1994): «La lingua dei media», in: Castronovo, V./ Tranfaglia, N., *La stampa italiana nell'età della TV. 1975- 1994*, Roma- Bari: Laterza: 207- 235.

Radtke, Edgar (1998): «Processi di de-standardizzazione nell'italiano contemporaneo», in: *L'italiano oltre frontiera*, Firenze: Franco Cesati Editore: 109 – 118.

Simone, Raffaele (1980): «Parlare di sé», in: AAVV, *Il trionfo del privato*, Roma- Bari: Laterza: 191- 230.

Sobrero, Alberto (a cura di) (1993): *La variazione e gli usi*, Roma-Bari: Laterza.

(2001): *Gli insulti via sms*, Milano, Armenia.

(2001): *Parole e pensieri via sms*, Milano, Armenia.

Articoli di giornale

Casati, Roberto: «Dillo con un «msgm»», *Il Sole 24 ore*, 8-7-2001.

Cortelazzo, Michele: «Oralità, concisione, assenza di sintassi: le caratteristiche di una scrittura «allegra»», *Il Corriere della sera*, 19-8-2000.

Ferroni, Giulio: ««6 proprio 3mendo»: dalla lettera ai messaggi in codice», *Il Corriere della sera*, 19-8-2000.

Gasperetti, Marco: «Come utilizzare documenti ipermediali. Che cos'è «l'oralità secondari» a imposta dal pc», *Il Corriere della sera*, 24-7-2001.

Mastrogiacomo, Daniele: «La lingua dei cellulari sbarca sul dizionario», *La Repubblica*, 16-7-2001.

Tesorio, Giuseppe: «Millumenso se 6 con me», *Il Corriere della sera*, 14-2-2001.

Trocino, Alessandro: «Ecco il nuovo alfabeto dei cellulari», *Il Corriere della sera*, 15-2-2001.

«Spot, in arrivo un' ondata di Sms», *Il Corriere della sera*, 13-5-2001.

Siti Internet

<http://www.intratext.com/X/ITA0192.htm>